

Giornata enditnow **Prevenzione degli Abusi**

“Amore in Famiglia”

Scritto dal
dr. Julian Melgosa

A cura di
Carolyn Kujawa

**Preparato dal Comitato della Conferenza Generale
per la Giornata di Prevenzione
degli Abusi**

Cappellania Avventista

Adventist Review

Ministeri in favore dei Bambini

Dipartimento dell'Educazione

Ministeri della Famiglia

Ministeri della Salute

Associazione Pastorale

Ministeri Femminili

Ministeri della Gioventù

<http://www.enditnow.org/>



SEVENTH-DAY
ADVENTIST
CHURCH

General Conference
World Headquarters



Department of Women's Ministries

12501 Old Columbia Pike
Silver Spring, Maryland
20904-6600 USA
Telephone (301) 680-6608
Fax (301) 680-6600
<http://wm.gc.adventist.org>

13 Aprile 2015

Care sorelle,

il peccato ha causato molto dolore e sofferenza in questo mondo e nella vita di famiglie e di singole persone in tutto il mondo. La violenza nelle famiglie è un soggetto di tale dolore e sofferenza! Possiamo fermare la violenza domestica? No. Ma possiamo fare la differenza tramite l'educazione e fornendo luoghi sicuri ai membri della famiglia per condividere le loro sofferenze e dolori e ricevere guarigione con l'aiuto divino.

Quest'anno la giornata **enditnow** si focalizzerà sulla violenza nelle famiglie, specialmente tra marito e moglie. Sappiamo che la casa deve essere un luogo di amore e gioia per le famiglie, tuttavia, tristemente, in troppe famiglie della nostra società e della chiesa, il problema dell'abuso è dilagante. Il sermone di quest'anno, "Amore in Famiglia", a cura del dr. Julian Melgosa, tratta tale argomento e va al cuore del problema, perché è un problema di cuore. Il nostro cuore deve essere ripieno dell'amore che lo Spirito Santo ci dà (Galati 5:22) e tale amore è quello che dovremmo condividere nelle nostre famiglie e con gli altri.

La nostra preghiera per ognuno che presenterà e ascolterà questo materiale è che Dio, tramite lo Spirito Santo, mostri la vera condizione dei nostri cuori e che rispondiamo cercando il Suo perdono, il perdono di coloro che abbiamo ferito, e una nuova ricarica del Suo amore. E infine, che coloro che hanno sofferto ricevano guarigione e gioia rinnovata.

La Parola di Dio ammonisce "siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente" (Romani 12:10). Possa ciò essere la nostra esperienza quotidiana tramite Gesù.

Con gioia,

Heather-Dawn Small, Director

Sull'Autore

Julian Melgosa è decano della School of Education and Psychology dell'Università Walla Walla, USA. Nato a Madrid, Spagna, il dr. Melgosa ha seguito il percorso accademico presso l'Università di Madrid per diventare insegnante e psicologo. Successivamente ha ottenuto la laurea in psicologia dell'educazione alla Andrews University (USA). Ha lavorato come educatore, consulente e amministratore in Spagna, nel Regno Unito, nelle Filippine e negli U.S.A. Autore di numerosi libri sulla salute mentale e spirituale, il dr. Melgosa è sposato con Annette e hanno due figli adulti: Claudia ed Eric.

La storia per i bambini

Una trasformazione completa

Fredo, 11 anni, era alle prese con una cattiva abitudine. Non riusciva a non fumare la sua marijuana. Così, ogni volta che poteva allontanarsi in qualche angolo fuori dal perimetro della scuola, attingeva al suo sacchetto bianco di "roba". In fondo al cuore, Fredo sapeva bene che avrebbe dovuto smettere! Ma aveva provato e riprovato, senza riuscirci. Una mattina,

mentre si recava a scuola, ecco avvicinarsi un nuovo studente.

"Ciao! Mi chiamo Josè" si presentò il nuovo arrivato con un gran sorriso.

"Mi sono appena trasferito e mi hanno detto che questa è una buona scuola" Jose continuò con entusiasmo.

"Io sono Fredo. Che cos'ha questa scuola, poi, di così speciale?" Fredo rispose, con uno sguardo interrogativo e scettico.

Josè non si lasciò scoraggiare: "Spero di fare nuovi amici qui", disse. "Forse potresti essere tu il primo!".

"Certo, nessun problema; vieni che ti presento anche gli altri" Fredo propose. Ben presto Josè divenne amico di altri cinque ragazzi. Sembrava un gruppo divertente ma solo qualche tempo dopo, mentre Josè stava facendo una commissione per i suoi genitori, vide da lontano Fredo e gli altri correre e nascondersi in un vicolo. Li seguì di nascosto, per sbirciare. Lo attendeva una brutta sorpresa.

"Oh, no, fumano droga!" esclamò Jose preso dallo sconforto.

Josè non sapeva che fare. Davanti ai suoi occhi si aprirono varie possibilità: far finta di nulla? Dirlo a un adulto? Aveva sentito parlare dei problemi che la droga può causare nella vita di un adolescente, non solo dal punto di vista della salute, ma anche per altri aspetti. Voleva fare qualcosa per i suoi amici, ma non sapeva esattamente cosa dire loro... Decise comunque di avvicinarsi.

Fredo e gli altri furono scioccati nel vederlo proprio di fronte a loro. Quindi ora sapeva il loro segreto! Li avrebbe segnalati al preside? Se sì, la scuola e i genitori li avrebbero strigliati ben bene e chissà a quali conseguenze sarebbero andati incontro.

"Ragazzi, ma non sapete che questa roba vi distrugge la vita?" chiese Josè con grande preoccupazione.

"Per favore, per favore, non ci denunciare!" tutti lo pregavano.

"Va bene, io... non voglio riferire tutto, ma una cosa è certa: avete bisogno di aiuto" Jose esclamò. "Fredo, io conosco qualcuno che può aiutarti a farla finita con questa cattiva abitudine". "A chi vorresti dirlo? Chi vuoi coinvolgere, ancora?" si lamentò Fredo, che non sapeva come uscire da quella situazione imbarazzante.

"È un mio amico. Si chiama Gesù".

(Storia a cura di Linda Koh, direttore di Children's Ministries presso la Conferenza Generale - Traduzione dall'inglese e adattamento a cura di Mariarosa Cavalieri)

Sermone

“Amore in famiglia”

TESTO BIBLICO

Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama se stesso. Infatti nessuno odia la propria persona, anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa. (Efesini 5: 28, 29)

Immaginate questa scena: centinaia di persone stanno partecipando a un concerto di musica popolare. Improvvisamente scoppia un incendio vicino al palco. Suona l'allarme e l'istinto di sopravvivenza di ciascuno scalcia. Tutti scappano a grande velocità lontano dal fuoco, verso la porta. Non si preoccupano di chi ci sia davanti a loro; l'unico scopo è raggiungere l'uscita. Spingono sugli altri, giovani e vecchi. Alcuni cadono. Un altro è calpestato prima che possa alzarsi. Tutti hanno fretta di salvarsi. Come possiamo immaginare, l'amore per il proprio corpo è una forza potente.

Proteggere e preservare il nostro corpo è parte dell'innato istinto di sopravvivenza degli esseri umani. L'auto-conservazione è così forte che quando si affronta un alto rischio di morte, persino gli individui altruisti, buoni e compassionevoli tendono a dare priorità alla propria salvezza e non a quella degli altri.

Il brano biblico di oggi paragona l'amore del marito verso la moglie all'amore che gli esseri umani hanno per il loro corpo. Tale forza non è altro che auto-conservazione — forse il più potente istinto nelle creature di ordine superiore. L'apostolo esorta i mariti ad amare le proprie mogli con la stessa forza con cui amano il loro corpo — cioè , con la stessa forza del loro istinto di sopravvivenza. Ci viene detto che, lungi dall'odiare il nostro corpo, noi lo amiamo, lo curiamo, lo nutriamo e lo proteggiamo. Ciò è esattamente quello che ci si aspetta che un marito faccia per la propria moglie! Inoltre lo scrittore ispirato paragona tale forza al modo in cui il Signore nutre e ama la Chiesa.

Abbiamo due chiari esempi dell'amore coniugale: (a) l'istinto di sopravvivenza per l'auto-conservazione, ad indicare l'intensità, e (b) l'amore di Dio per la sua Chiesa, ad indicare la sacralità.

Questo messaggio non lascia alcun dubbio sulla sincerità, tenerezza, gentilezza e affetto che un marito dovrebbe dimostrare alla propria moglie. Oggi, rifletteremo sulla relazione coniugale e sull'ambiente familiare dove questo tipo di amore può essere realizzato.

1. Le famiglie sono rifugi

Tua moglie sarà come vigna fruttifera, nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come piante d'olivo intorno alla tua tavola. (Salmo 128:3).

Questo versetto offre una descrizione meravigliosa di ciò che un ambiente familiare di qualità dovrebbe essere — un luogo dove la moglie e madre è *come una vigna fruttifera* e i figli *come piante d'olivo* attorno alla tavola di famiglia.

ILLUSTRAZIONE

Ancora oggi le case del Mediterraneo (*in Spagna essenzialmente, NdT*) hanno sovente un patio aperto nel centro con le stanze intorno. Le vigne prosperano naturalmente in tale clima. Spesso le vigne crescono nello spazio interno della casa, fornendo frutta, ornamento e ombra. Tale ambiente è il luogo in cui la famiglia si riunisce nel fresco della sera, dove i piccoli giocano in sicurezza, e dove l'accesso alle varie stanze è visibile e la madre può monitorare l'intera abitazione. Le mogli sono paragonate a tali vigne che sono tutt'intorno alle pareti del patio.

In primavera, molte piccole potenziali olive compaiono sugli alberi di olivo. Questi meravigliosi piccoli granellini annunciano frutti futuri così come la speranza per future generazioni. Portano grande soddisfazione a coloro che aspettano il raccolto. Tale immagine è paragonata ai figli di una coppia che si raccolgono con i loro genitori attorno alla tavola.

Che quadro attraente di come una famiglia dovrebbe essere — un cortile interno, un rifugio, un ambiente protetto dove le persone, unite da legami affettivi e di sangue, condividono tempo e spazio, crescendo e sviluppandosi in sicurezza. Questo può essere il luogo dove ciascun membro trova sostegno, comprensione, compassione e conforto.

Purtroppo, a volte le cose vanno male e tale immagine si trasforma nell'opposto — un angolo nascosto dove un membro della famiglia impunemente può abusare verbalmente o

fisicamente di un altro. Tristemente, il luogo dove ciascun membro della famiglia dovrebbe trovare rifugio diventa un rifugio che protegge l'aggressore!

Quando la casa di una donna cessa di essere un santuario, un luogo dove l'amore di suo marito è fonte di consolazione, ella può avere bisogno di fuggire verso un rifugio esterno per essere al sicuro. Ciò è lontano da quello che il Creatore ha previsto per la relazione coniugale. Come Ellen White dice, "Sono stata incaricata di dire agli uomini sposati, è alle vostre mogli, le madri dei vostri figli, che è dovuto il vostro rispetto e affetto. Le vostre attenzioni devono essere rivolte a loro, e i vostri pensieri devono concentrarsi sulla loro felicità." (AH 337)

2. Le famiglie devono essere luoghi sicuri, non di violenza

Mariti, amate le vostre mogli, e non v'inasprite contro di loro. (Col. 3: 19)

Paolo scrive in modo particolare agli uomini di Colosse, ammonendoli a non inaspriarsi con le loro mogli. Tale messaggio era necessario nell'ambito del sistema culturale in cui il marito, essendo in una posizione di potere, potesse abusare della moglie in vari modi. William Barclay (*teologo scozzese, NdT*), nel suo commentario a questo testo, spiega che sotto la legge ebraica una donna era una proprietà del marito senza alcun diritto legale, proprio come un oggetto o un edificio. Per esempio, un marito poteva divorziare dalla propria moglie per qualsiasi ragione, ma una moglie, al contrario, non poteva mai iniziare tale processo. Similmente, nella cultura greca del tempo, ci si aspettava che le donne rimanessero sempre all'interno della famiglia, ma i loro mariti potevano relazionarsi con altre donne a loro piacimento. E' ragionevole credere che, data la naturale pratica comune della cultura, molti mariti tra i lettori di Paolo non trattassero le loro mogli con rispetto. Ecco forse perchè l'apostolo Pietro paragona le donne sposate ad un 'vaso più delicato' e spinge i mariti ad onorarle affinché le loro preghiere non siano impediti. (1 Pietro 3:7).

Che bella raffigurazione! Trattare la moglie come un vaso fragile. Quanta felicità potrebbe essere aggiunta nelle relazioni matrimoniali se gli uomini trattassero le loro mogli come se stessero tenendo in mano un meraviglioso e prezioso vaso di valore che richiede protezione, non violenza!

Purtroppo, se Pietro o Paolo dovessero scrivere le loro lettere oggi, dovrebbero molto probabilmente usare lo stesso linguaggio: *"amate le vostre mogli, e non v'inasprite contro di loro."* Oggi, nel 21° secolo, una donna su tre in tutto il mondo ha conosciuto violenza fisica o

sessuale, di solito da parte del partner. Sebbene la maggior parte delle nazioni (2/3) hanno dichiarato illegale la violenza domestica, la maggioranza di tali episodi non sono mai denunciati, perpetuando così il problema.

Ellen White ha affermato che un marito violento potrebbe non essere considerato un 'marito' nel vero senso della parola: "Se è un uomo volgare, rozzo, litigioso, egoista, aspro e prepotente, non permettetegli mai di utilizzare l'espressione che il marito è il capo della moglie, e che deve sottomettersi a lui in ogni cosa; poiché lui non è il Signore, non è marito nel vero significato del termine." (AH 117)

Questo messaggio non è solo per coloro che vivono una relazione violenta. I membri di chiesa hanno delle responsabilità se meramente si dispiacciono e distolgono lo sguardo dalle situazioni di violenza vissute all'interno delle famiglie della chiesa. I membri di chiesa non possono dire: "Qualcun altro li aiuterà." Invece, i credenti dovrebbero usare la loro forza per portare sollievo a chi soffre. Molti hanno il dono dell'empatia e possono ascoltare e incoraggiare le vittime di abusi. Altri sono mediatori capaci in grado di guidare le coppie a creare una famiglia non violenta grazie alla potenza dello Spirito Santo. Altri possono, tramite la preghiera, servire abilmente come consiglieri. Altri ancora possono fornire protezione in quei casi dove una soluzione umana sembri impossibile e la vittima decida di fuggire per proteggere se stessa e i suoi bambini.

La violenza e l'abuso non sono solo fisici. Possono essere anche verbali ed emozionali. Gesù fece un solenne ammonimento: *ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto a suo fratello "Raca" sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto "Pazzo!" sarà condannato alla geenna del fuoco.* (Matt. 5:22).

Se tale principio è rivolto ai credenti in generale (fratelli e sorelle), quanto più è indirizzato a una coppia sposata che ha giurato amore reciproco per tutta la vita!

ILLUSTRAZIONE : Il marito di Kathy non ha mai picchiato sua moglie, però utilizza un linguaggio denigratorio. Trova sempre delle pecche nel modo in cui tiene la casa, si occupa dei bambini, e cucina. Spesso la paragona con altre donne in maniera negativa. Quando è arrabbiato, usa un linguaggio osceno nei suoi confronti, parole che non direbbe mai in presenza di estranei. Come risultato, l'autostima di Kathy è distrutta. Si considera inutile, una fallita, e sente poca voglia di vivere. In più di un'occasione ha pensato al suicidio. I figli sono esposti a comportamenti che trasmettono valori errati. In tali situazioni una ragazza di solito si identifica con la vittima, sua madre, e un ragazzo con il padre abusante. Ciò incrementa grandemente la possibilità che adotteranno gli stessi comportamenti nei loro matrimoni.

Il messaggio di Gesù in Matteo 5:22 è terrificante a causa delle conseguenze eterne per coloro che abusano verbalmente degli altri. E' dovere di ogni cristiano essere rispettoso verso tutti, compreso moglie e figli, invece di fare confronti e creare discordia. Per evitare il danno della violenza verbale, la Bibbia ci invita ad usare parole sagge, gentili e amabili. La Scrittura paragona tali parole all'albero della vita (Prov. 15:4) e a un favo (Prov. 16:24). Ci dice anche che "Dà un bacio sulle labbra chi dà una risposta giusta." (Prov. 24:26) e "La risposta dolce calma il furore, ma la parola dura eccita l'ira." (Prov. 15:1).

Mentre la violenza fisica è quasi esclusivamente perpetrata dal marito sulla moglie, le donne a volte esercitano violenza verbale verso i loro mariti. Alcune ricerche indicano che il 10-15% di tale abuso è rivolto verso gli uomini. Ciò include insulti, grida, minaccia di andarsene con i bambini, minaccia di fare del male ai bambini, minaccia di dire calunnie, bugie, ecc. Anche le donne necessitano di ricercare il carattere divino che produce parole tenere e amabili nei confronti dei mariti e dei figli, perchè Satana può usare i loro aspri messaggi verbali per provocare comportamenti violenti. Comunque, la violenza da parte di uomini o donne non è mai giustificata, nemmeno se provocata (Matt. 5:38, 39).

3. Le famiglie devono essere fonti di onore, non di vergogna

A volte possiamo chiederci perchè una donna rimane in una situazione di abuso. Una ragione può essere che le donne pensano che, assumendo l'iniziativa di fermare l'abuso, l'onore della famiglia verrà macchiato e dovranno vergognarsi.

Le culture hanno concetti diversi sull'onore e i modi di evitare il disonore. Nella maggior parte dei casi, i singoli e le famiglie sono considerate degne d'onore quando hanno dei possedimenti o hanno ereditato privilegi dal passato (per esempio, gli aristocratici). L'onore è garantito a coloro che si sono costruiti una buona reputazione nelle loro comunità, o è stato concesso loro un encomio da un alto funzionario dello stato o dal Capo dello Stato. Si tende a dare maggior rispetto ai figli primogeniti o se maschi.

Ma la Parola di Dio respinge queste fonti d'onore perchè Dio non fa differenza di razza, di genere, di origine, o di classe (Gal. 3:28). Per Dio il raggiungimento dei diritti e della considerazione speciale non riguarda i privilegi terreni, ma riguarda la scelta di seguirLo (1 Pietro 2:7, 9), un significato molto diverso da quello che possiamo considerare *onore*. Inoltre, l'onore nella Bibbia non è usato per migliorare se stessi, nemmeno la famiglia, la tribù o la nazione. L'onore nella Bibbia è usato per onorare Dio e per onorare altre persone, ad es. genitori, coniugi, o persone che rischiano la vita per Gesù (Fil 2:29). Infatti, Dio si compiace quando i Suoi figli non ricercano privilegi. Salomone li ricevette perchè non li aveva chiesti: "Oltre a questo io ti do quello che non mi hai domandato: ricchezze e gloria." (1 Re 3:13).

Sì, la famiglia dovrebbe essere un luogo dove si esercita la stima, dove i figli onorano i genitori, dove i coniugi si rispettano a vicenda, e dove soprattutto Dio viene onorato. E nelle nostre chiese dovremmo creare un'atmosfera di sicurezza. Nessuno dovrebbe sentire il bisogno di ignorare o nascondere cose come la violenza domestica per timore di provare vergogna o rischiare l'onore della famiglia. Nessuno dovrebbe biasimare la vittima, né la vittima dovrebbe biasimarsi, perché nessuna vittima può essere responsabile delle azioni del carnefice. E' fondamentale riconoscere l'abuso, chiamarlo con il suo vero nome, e mai scusarlo.

4. Le famiglie devono essere luoghi di fiducia, non di paura

Nel giorno della paura, io confido in te. In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, e non temerò. (Salmo 56: 3-4).

Messaggi di rassicurazione contro la paura sono comuni nella Bibbia. I messaggi come *non temere, non ti affliggere, o non avere paura* compaiono 185 volte nella Bibbia. Il Signore sa che il nostro mondo è pieno di paura. Avere paura è una delle più comuni emozioni degli esseri umani.

Avere paura fa parte della crescita e dello sviluppo dell'essere umano. I piccini hanno paura del buio; i bambini in età prescolare hanno paura di dormire da soli; gli adolescenti hanno paura di essere rifiutati dai loro coetanei; le paure degli adulti si possono concentrare sul lavoro, sui figli o sulle finanze.

Queste sono considerate "paure evolutive", accettabili e normali per le varie fasi della nostra vita. Col tempo e la maturità, le paure svaniscono. Tuttavia, provare paura nella propria famiglia non è evolutivo né normale. I figli non dovrebbero avere paura del padre e della madre. Le mogli non dovrebbero vivere con la paura del marito. I genitori anziani non dovrebbero avere paura di essere maltrattati dai familiari. Questo non è il piano divino per le famiglie. Dio non vuole che dobbiamo avere paura dei nostri cari.

Quando le relazioni in famiglia sono sane, i membri di tale famiglia saranno felici ed equilibrati, preparati ad affrontare la vita e avere successo.

Ma comportamenti abusivi deteriorano le relazioni, e le conseguenze rimangono. Le mogli e i figli, vittime, sono a rischio di ansia, ipervigilanza, depressione, pensieri di suicidio, sentimenti di impotenza, bassa autostima, aggressività, vergogna e colpa, disturbi del sonno, dolore fisico immotivato, insuccessi, incapacità di fidarsi, abuso di sostanze, problemi relazionali, e problemi con la sessualità. I figli che vivono in un ambiente in cui si perpetra l'abuso hanno maggiori possibilità di diventare abusanti loro stessi.

5. Gli abusanti non devono essere tollerati, ma dovrebbero essere aiutati.

Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà. (Rom. 12:2).

A volte gli uomini diventano abusanti perchè sono il prodotto del loro ambiente, della loro cultura o della loro società. Hanno imparato tale comportamento, e agiscono senza pensare, noncuranti dei sentimenti altrui o della loro sicurezza. Altri, però, usano il bullismo e la violenza per ottenere ricompense personali, come maggiore importanza, potere, sottomissione, gratificazione sessuale, ecc.

Ci sono poche speranze per gli abusanti che non vogliono essere aiutati; tuttavia, coloro che riconoscono che il loro comportamento è sbagliato e che hanno bisogno di aiuto possono essere considerati dei casi “con speranza”.

Alcuni abusanti possono persino non realizzare di essere tali. Il loro comportamento può essere riconosciuto ponendosi queste domande:

- Tratto il mio capo, il vicino, o il collega nello stesso modo in cui tratto mia moglie?
- Tratto mia moglie o i figli nello stesso modo in pubblico come in privato?
- Se qualcuno trattasse mia figlia, mia sorella, o mia madre nel modo in cui tratto mia moglie, lo riterrei accettabile?

Se la risposta ad alcune delle domande è ‘NO’, c’è un’alta possibilità che l’abuso sia in atto. A volte una moglie è abbastanza aggressiva da affrontare il proprio marito e dirgli che il suo comportamento è inappropriato. Altre donne non dicono nulla e soffrono in silenzio. In tali casi, qualcuno attento, come un membro della famiglia, un amico di famiglia, o un pastore esperto può servire da tramite per aiutare l’abusante a riconoscere il suo problema. Quando c’è buona volontà, c’è speranza.

ILLUSTRAZIONE: Martin aveva un problema con la collera. Quando sua moglie o uno dei suoi figli lo irritavano, si arrabbiava, gridava, lanciava minacce e insulti a tutti. Non picchiava la moglie o i figli, ma vomitava insulti ed espressioni rudi su chiunque fosse in casa. Quando lo sfogo era terminato, Martin si vergognava e si scusava, sebbene tendesse a dare la colpa a qualche provocazione. Quando Martin ammise che questo non era un comportamento cristiano, lui e sua moglie andarono da un consulente matrimoniale che diede loro buone speranze dato che entrambi i coniugi volevano risolvere il problema. (Spesso, i mariti abusanti rifiutano di farsi aiutare e danno tutta la colpa alle loro mogli). A Martin fu insegnato un certo numero di tecniche per aiutarlo a prevenire le sue esplosioni. Anche a sua moglie e ai figli furono dati dei compiti. Furono introdotte un certo numero di abitudini familiari per aiutare Martin a controllare il suo carattere. La famiglia ne fece oggetto di preghiera costante. Questa famiglia ebbe successo. Martin ora sa che le sue esplosioni violente possono essere prevenute. Con la sua determinazione, con il sostegno del suo consulente e della famiglia, e con la forza divina, è riuscito a non ricadere.

6. La chiesa dovrebbe essere amichevole, compassionevole e di sostegno

Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente. Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l'ospitalità. (Rom. 12: 10-13)

La comunità dei credenti è un ottimo luogo di cui far parte. Sebbene per alcuni possa essere difficile vederne i benefici, un crescente numero di ricerche mostra come l'andare in chiesa regolarmente produca molteplici benedizioni sia fisiche e sia emozionali. Come chiarimento, considerate questa illustrazione.

ILLUSTRAZIONE: Un membro di chiesa che ha frequentato regolarmente la chiesa per 30 anni venne disilluso dalla condotta di alcuni leader della chiesa e iniziò a dubitare dei benefici di andare in chiesa. Scrisse a un giornale locale: "Scrivo per affermare che ho frequentato la chiesa settimanalmente per 30 anni, ho ascoltato circa 3.000 sermoni, e praticamente non ricordo nulla di essi. La mia conclusione è che né i pastori né io dobbiamo continuare a sprecare tempo con la chiesa."

Molti lettori risposero con lettere personali. Una diceva: "Sono sposato da 30 anni, e mia moglie ha cucinato circa 30.000 pasti per me. A stento riesco a ricordare qualcuno di quei menu. Ma so una cosa: sono stato ben nutrito da quando sono sposato, e se mia moglie non fosse stata costante nel nutrirmi, sarei già morto da un pezzo."

A volte, le esperienze amare sorgono dalle nostre interazioni con gli altri membri, e le relazioni diventano tese. Seppure imperfetta, la chiesa può essere un'eccellente fonte di sostegno sociale, spirituale ed emozionale. Per le mogli e i figli vittime di abusi, il sostegno della comunità ecclesiale e il suo amore cristiano, sono importanti per la sopravvivenza e la guarigione.

Molti posti nel mondo non hanno centri di sostegno e di accoglienza curati da privati o dallo stato. In questi casi la chiesa deve riconoscere la propria responsabilità di fornire sostegno e risorse.

Le comunità ecclesiali possono divenire...

- Luoghi dove persone impegnate, discrete e attente sono disposte ad ascoltare, incoraggiare, e aiutare le vittime di violenza domestica.
- I soli luoghi dove stare, in mancanza di centri di accoglienza privati o pubblici.
- Una famiglia premurosa, in grado di entrare in empatia in modo affidabile con coloro che soffrono.
- Un sistema di sostegno donna a donna, forse tramite l'Associazione Mogli di Pastori o i Ministeri Femminili.
- Il contesto in cui il pastore locale può fornire sostegno morale e fare da mediatore per affrontare l'abusante.
- Un luogo dove membri selezionati accolgono e sostengono le donne e i figli vittime di abusi, i quali percepiscono di poter parlare, piangere e pregare in un ambiente non minaccioso e che non li giudica.

7. Il SIGNORE è la risposta finale

"Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me." (Giovanni 14:6).

Il problema della violenza domestica può essere affrontato in molti modi utili, ma la migliore soluzione viene dal nostro Signore Gesù Cristo. La violenza all'interno della coppia è radicata nell'egoismo, e la soluzione duratura richiede un cambiamento del cuore. E solo Dio ha il potere di trasformare i nostri cuori e cambiare i nostri pensieri. Come fratelli e sorelle, la famiglia in Cristo, è nostro dovere adottare misure, sviluppare politiche, intervenire contro l'abuso, e fare tutto quello che è possibile per sostenere le persone coinvolte. Mentre facciamo ciò, invochiamo il Signore, affinché possiamo procedere con la forza e la saggezza che vengono dall'alto.

Il violento ha bisogno di perdono e della potenza dello Spirito Santo per sconfiggere i fattori che contribuiscono al comportamento abusivo. Ha anche bisogno di un cambiamento radicale del cuore. Le vittime (moglie e figli) hanno bisogno del conforto che viene da Gesù Cristo e delle cure di amici cristiani. La vittima ha bisogno di forza e saggezza celeste e della rassicurazione di non essere responsabile del comportamento dell'abusante e di non sentirsi colpevole. Infine, ha bisogno di pazienza perchè le soluzioni necessitano tempo.

Le famiglie estese, compresa la famiglia ecclesiale, hanno bisogno anche dello Spirito Santo — per diventare sensibili, risolutive, sagge, e attente allo scopo di amare, sostenere, e fornire l'aiuto pratico e spirituale necessario.

Possa Dio benedire ciascuno di voi, dandovi la determinazione ad agire, l'onestà di riconoscere tale bisogno, persino all'interno di famiglie cristiane, e la saggezza di sapere come sostenere le persone sofferenti. Possa ogni comunità ecclesiale diventare un luogo onesto, di sostegno e di cura così come dovrebbe essere.

(Traduzione dall'inglese a cura di Anna Bonanno – Revisione e adattamento a cura di Franca Zucca)